



L'imbocco di via Odesisi da Gubbio interamente bloccato. Sotto: auto al semaforo di piazza Meucci (foto Alberto Paia)



Un mare di auto arrivano da Magliana e da Monteverde Ossido di carbonio e clacson esasperano gli abitanti Niente guardie al crocevia Il «peso» di viale Marconi Prossima tappa: Trastevere

Di buon mattino un'overdose di smog

A piazza Meucci si soffoca di traffico. Neanche un vigile

Quattro ore al giorno a tutto gas. Piazza Meucci, nelle ore di punta è assediata da smog e rumori. Le auto in arrivo da via della Magliana e quelle provenienti da Monteverde mettono a dura prova sistema nervoso e polmoni degli abitanti. Solo un semaforo e neanche un vigile. I residenti vorrebbero dirottare il traffico su viale Marconi e sperano che il futuro collegamento Newton-Eur dia un po' di respiro.

CARLO FIORINI

Il girotondo di automobili porta smog e rumori assordanti. Piazza Meucci dalle 7 alle 8.30 vive un assedio intenso. In quelle ore non si riesce, servirebbero i tappi nelle orecchie, dice la barista che gestisce il chiosco nel giardino al centro della piazza. Poi si replica la sera, dalle 5 e mezza se ci si affaccia fuori si respira smog a pieni polmoni. Le auto arrivano da via della Magliana, dirette al centro e da via Odesisi da Gubbio dirette verso l'Eur. Il semaforo all'incrocio con lungotevere degli Inventori nelle ore di punta va in tilt, e non c'è mai neanche un vigile. In quel punto i due flussi d'auto si incrociano dando vita all'ingorgo. L'altro «tappo» si crea sul lato opposto della piazza, dove le auto, dopo aver girato attorno ai giardini, si incolonnano all'imbocco di via Odesisi da Gubbio. È la gente che abita in quei palazzi all'angolo che soffre maggiormente per i clacson nei timpani

e l'odore pungente dell'ossido di carbonio nelle narici. «Qui è sempre peggio - dice un pensionato che abita al quinto piano - Per aprire le finestre e dare aria alla casa mia moglie deve aspettare che siano le dieci, quando il traffico diminuisce. E, ogni mattina, la sveglia per noi è il rumore dei motori. Eppure la piazza non è delle più chiuse. Da una parte c'è il Tevere che scorre, gli alti alberi del giardino pubblico dovrebbero almeno in parte attutire i rumori e rappresentare un polmone contro l'inquinamento. Invece nelle ore di punta una cappa di smog si leva nel cielo aggungendosi alle polveri di zolfo e agli altri agenti inquinanti che il fiume d'auto che scorre in viale Marconi scarica a getto continuo. Sulla piazza, guardando le auto che si muovono lentamente, non sembra esserci un problema preciso e specifico, a parte l'assenza di un vigile, a provocare un ingorgo



L'ingegnere Stefano Gori

«Provate a mettere la marmitta sul parabrezza...»

Se il tubo di scappamento lo mettessero di fronte al parabrezza, probabilmente prima di salire sull'automobile ci penseremmo tutti un po' di più. Secondo il professor Stefano Gori, del dipartimento di idraulica e trasporti della facoltà di ingegneria della Sapienza, anche gli abitanti di piazza Meucci, che si lamentano per lo smog sotto le loro finestre, ma che probabilmente non esitano più di tanto a prendere la loro auto per andare a inquinare le strade degli altri, dovrebbero dare l'esempio per primi e spostarsi con il mezzo pubblico anche se funziona in modo disastroso.

Chi abita in piazza Meucci si sveglia con il rumore del clacson e respira smog a pieni polmoni. Qualcuno propone di dirottare le auto da un'altra parte, in viale Marconi.

Faccio l'esempio della marmitta perché rende bene l'idea. Quando saliamo in auto è alle nostre spalle e tutto lo smog che scarichiamo in aria non lo vediamo. Ci accorgiamo soltanto di quello degli altri. Spostare il flusso d'auto da un punto all'altro, se poi significa intasare il traffico qualche

centinaia di metri più avanti non serve a nulla.

Ma intanto in piazza Meucci non si respira, gli automobilisti ci passano per evitare i semafori di viale Marconi. E allora cosa fare?

La gente dovrebbe chiedere scuse a chi governa la città. Più che spostare il corso del fiume d'auto si dovrebbe chiedere un letto dove far scorrere i tram, senza l'intralcio delle automobili. Lo smog diminuirebbe.

Ma non si dovrebbe evitare comunque di far passare tante auto su strade costruite soltanto per collegare singoli quartieri o isolati?

Certo. Ma il problema di fondo è che si privilegia ostinatamente il mezzo privato. In grandi città americane, dove pure le strade non sono anguste come le nostre, ormai la discussione è sull'adozione di misure drastiche. Chiudere al traffico privato. L'inquinamento infatti ha raggiunto livelli insopportabili. Da noi invece neanche si misura l'inquinamento, e quando la gente inizia a sentirlo con il proprio naso significa che la situazione è grave.

La Lega Ambiente

«Servono mezzi pubblici e paura dell'inquinamento»

«Comitati di cittadini contro l'inquinamento e il traffico per ora si sono formati soltanto dove i problemi sono enormi, ma la sensibilità tra la gente su questi problemi negli ultimi anni è cresciuta». Guido Giordano, coordinatore romano della Lega Ambiente, suggerisce ai cittadini di piazza Meucci di non aspettare che una centralina per il rilevamento del gas li metta in allarme con dati inquietanti.

Gli abitanti di piazza Meucci rischiano davvero, o la loro preoccupazione per smog e rumore è esagerata?

Fino ad ora i rilevamenti che abbiamo effettuato, ad esempio con l'esperienza del «Treno verde», non hanno fatto altro che confermare l'alto e l'udito degli abitanti. Anzi, in questa città, si può iniziare a

far a meno del numeretto che fornisce la rilevazione dei dati. Per protestare e chiedere interventi limitativi del traffico basta fidarsi dei propri livelli di sopportabilità. Quando lo smog si sente nei polmoni e i clacson scuotono i nervi la gente non deve aspettare altro.

La gente, anche a piazza Meucci, vive in solitudine il problema dello smog in casa, della sveglia mattutina del rumore. Trovare le soluzioni, anche protestare, è difficile. Bisogna ragionare avendo in mente delle scelte e dei rimedi di fondo. Su quella piazza arriva tutto il traffico dalla circoscrizione Gianicolense. E se andiamo a scavare scopriamo che chi vuole arrivare con i mezzi pubblici all'Eur dalla Gianicolense è condannato a cambiare due bus e a viaggiare

su vetture stracolme. Allora, per disincentivare il mezzo privato, ridurre l'inquinamento sotto casa propria e nel resto della città, si deve invece rendere competitivo in tempi e costi il mezzo pubblico.

Ma far scendere la gente dall'automobile non sembra un'opera facile.

Quello che serve è anche l'informazione. Quando il «Treno verde» è arrivato qui a Roma, in tre giorni è stato visitato da ottanta scuole. Tutti quei ragazzi ora probabilmente sono in allarme, sanno che i livelli di inquinamento da idrocarburi e polveri sospese nella nostra città è in continua crescita, al di sopra dei limiti di legge. Anche se il Comune non ha una rete di monitoraggio per tenere sotto controllo la città, l'allarme c'è.

tanto difficile da superare. Non ci sono problemi esagerati di sosta in doppia fila, semafori sincronizzati male o altri intralci simili. Ma appena buttato l'occhio alle strade d'accesso alla piazza si capisce il perché di tanto caos. Via Quirino Maiorana, che unisce la circoscrizione Gianicolense a piazzale Enrico Fermi, è un tappeto d'auto e molti, invece di puntare dritti su viale Marconi, preferiscono svoltare verso la piazza, in via Odesisi da Gubbio che anche nella direzione opposta si riempie facilmente, rallentando così il flusso che arriva da via della Magliana e bloccando in piazza Meucci. Anche l'uscita dalla piazza in direzione di lungotevere degli Inventori è completamente bloccata. Gli effetti del traffico su ponte Marconi infatti si ripercuotono direttamente sulla piazza. «La realtà è che questo percorso dovrebbe essere possibile soltanto per chi è diretto a via della Magliana - dice una signora all'incrocio con via Odesisi da Gubbio - Invece si buttano da questa parte anche quelli che sperano di evitare i semafori e il traffico di viale Marconi, sperano di arrivare più in fretta al ponte e invece impiegano lo stesso tempo e in più avvelenano anche noi con i gas di scarico». E in effetti è così. Gli automobilisti fermi al semaforo alla fine di via Maiorana, pronti a svoltare

in via Odesisi da Gubbio alla volta della piazza, confermano. «Io vengo da Monteverde, vado a lavorare all'Eur e ho sperimentato tutte le strade possibili da almeno 6 anni - dice un'uomo a bordo di una Peugeot - Passo a piazza Meucci per evitare i semafori di viale Marconi, ma so benissimo che il tempo che si impiega è lo stesso tempo. Ma l'impressione è che sia un percorso più rapido». Molti di quelli che partono da Monteverde diretti all'Eur sperano di avere presto un nuovo percorso, il collegamento in corso di realizzazione che da via Newton porterà direttamente al viadotto Magliana-Eur, permettendo di saltare via Odesisi da Gubbio, piazza Meucci o viale Marconi. Anche gli abitanti della piazza sperano che quella nuova opera viaria, distante dalle loro case, allenterebbe la pressione dello smog sotto le loro finestre. «Ma già adesso potremmo fare qualcosa, impedire il passaggio da questa parte rendendo via Odesisi da Gubbio a senso unico, - propone un'altra donna esasperata dai gas di scarico - Almeno le auto passerebbero in viale Marconi. Naturalmente sul viale, tra i palazzoni anneriti dai fumi di scarico, l'idea non piace affatto agli abitanti. Anche loro, di smog e traffico sono ormai saturi e vorrebbero trasferirlo sotto le finestre di qualcun altro.

L'Arvu, Lorenzo Carones

«Per quell'incrocio caschi bianchi non ce ne sono»

A piazza Meucci il vigile non arriverà. Almeno per ora l'organico del comando della XV circoscrizione non può spostare neanche una pedana. Lorenzo Carones, segretario generale dell'Arvu, l'associazione dei vigili della capitale, è pessimista.

«Possibile che per piazza Meucci, presa d'assalto per le auto, non si trovi neanche un vigile. Almeno per le ore di punta?»

Presidiare quella piazza significherebbe sgombrare altre postazioni, e in quella circoscrizione, la XV, l'organico dei vigili urbani è inadeguato rispetto alle esigenze.

Eppure qualche vigile in più dovrebbe essere sceso in strada con le ultime assunzioni.

Non per la XV circoscrizione. Quel comando non ha tratto alcun giovamento dalle nuove assunzioni, l'organico è ancora fermo e gravemente carente. Garantire la presenza su piazza Meucci significherebbe togliere vigili da altri punti nodali, danneggiando, ad esempio, il traffico già pesante su viale Marconi. E meno scortimento su viale Marconi

significherebbe anche più caos in piazza Meucci.

Gli abitanti della piazza propongono, esasperati dallo smog sotto le loro finestre, di dirottare il traffico proprio su viale Marconi.

Non è una proposta fattibile. Il traffico sul viale raddoppierebbe se si obbligasse chi arriva da via Maiorana ad andar dritto verso piazzale Enrico Fermi.

E non c'è proprio nulla da fare per alleggerire la pressione su quella piazza, almeno per impedire l'assedio nelle ore di punta?

La cosa più saggia è aspettare di vedere l'effetto che avranno alcune opere viarie in corso di realizzazione. Una soluzione «naturale» verrà con il nuovo collegamento di via Newton-Collis Portuensi al viadotto Magliana-Eur. La massa di automobili che ogni giorno si riversa da Monteverde su via Odesisi da Gubbio e poi in viale Marconi o piazza Meucci, sarà dirottato su quella nuova strada. E allora i benefici si sentiranno sull'intera zona, che probabilmente vedrà diminuire anche i livelli di inquinamento acustico e atmosferico.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA
Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

7/8 MAGGIO 1991
ELEZIONI ALLA SAPIENZA

RETE DEGLI STUDENTI DI SINISTRA

Convegno
Nuove frontiere delle telecomunicazioni per l'assetto del territorio
Roma, 7 maggio 1991 - ore 9,30/13
SALA DELLA PROTOMOTECA CAMPIDOGLIO
Una iniziativa
Università di Roma «La Sapienza» - Dipartimento di Scienza e Tecnica dell'Informazione e della Comunicazione (Info-Com); Casa della Scienza e dell'Innovazione; Europresin - Produzione, elaborazione Sistemi Informativi.
Programma
ore 9.00 Registrazione dei partecipanti
ore 9.25 Apertura lavori. Coordinatore prof. Gianni ORLANDI, Università di Roma, dir. Dip. Info-Com
ore 9.30 Reti in area metropolitana. Prof. Aldo ROVERI, Università di Roma, direttore progetto Finalizzato Cur «Telecomunicazioni»
ore 10.00 Reti Intelligenti. Prof. Maurizio DECINA, Politecnico di Milano, direttore Cepriel
ore 10.30 Programmi realizzati in atto. Ing. Claudio CARRELLI, Sip-Dir. Generale, resp. Ricerca e Sviluppo
ore 11.00 Dibattito
ore 13.00 Chiusura dei lavori
È prevista la partecipazione del sindaco di Roma on. FRANCO CARRARO

Teatro dell'Orologio
La compagnia Il Coro del Teatro lirico di S. R. Borghese presenta
ASPETTANDO IL 68
atto unico senza ritorno di Bernard
con
Silvana Bosi
Evelina Meghnagi
Raffaello Monti
Marco Toszi
Luigi Saravò
scena di
Angela Ruscio e Giulio Mogherini
costumi di
Romano Amidei L'abito di Silvana Bosi è di Fiore
foto di
Dino Ignani
regia di
Giuseppe Rossi Borghesano
Sala Caffè - via dei Fiammi 17a Roma
dal 7 maggio 1991 - ore 21,30

video 1 S.R.L.
CANALE 59
MARTEDÌ 7 MAGGIO
ORE 14.30
INTERVISTA A
PIETRO INGRAO
IN REPLICA MERCOLEDÌ 8
ALLE ORE 20

Giovedì con l'Unità una pagina di
LIBRI